

Centro Aiuto alla Vita della clinica Mangiagalli dove ogni giorno nasce una mamma

 **Un aiuto
per
la vita**

C.A.V. MANGIAGALLI
tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 16.00

via Commenda, 12 - scala B, 3° piano
tel. 02 55032338 - fax 02 5461477

**consultorio familiare
GENITORI OGGI**
tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 19.00

via Commenda, 37 - 3° piano
tel. 02 54120224 - fax 02 5457691

 centro di aiuto
alla vita mangiagalli onlus.

**Chi aiuta
il C.A.V.
aiuta
la vita**



CINQUE PER MILLE
per il volontariato cod. fisc. 97034480158

conto corrente bancario
Banca Prossima
IBAN IT47C0335901600100000002956

conto corrente postale
n° 36114205 CAV Mangiagalli

persone fisiche e imprese possono
versare offerte deducibili dal reddito
per informazioni
telefono 02 54120577

 centro di aiuto
alla vita mangiagalli onlus.



Paola Bonzi è una di quelle donne straordinarie che quando le incontri hai la certezza di avere di fronte una santa dei giorni nostri. 74 anni e la forza e l'energia di una trentenne, nulla la ferma, nemmeno la cecità sopraggiunta all'improvviso poco più che vent'enne e, tantomeno, le difficoltà economiche che ogni giorno mettono a rischio il suo progetto più bello: il Centro Aiuto alla Vita della clinica Mangiagalli di Milano dove in 34 anni sono stati salvati 21.499 bambini.

Un po' per follia, come ci racconta lei stessa nel corso della nostra intervista, dopo l'approvazione della legge 194 sull'aborto decide di dedicare la sua vita a quelle donne che di fronte ad una gravidanza indesiderata stanno per compiere una scelta drammatica.

"La donna è al centro della relazione d'aiuto che noi offriamo - ci racconta Paola Bonzi - noi non facciamo altro che far nascere in lei la consapevolezza delle proprie risorse interne. Solo la donna che si sente accolta può a sua volta accogliere il bambino che porta in grembo. Per questo diciamo sempre, ogni volta che decidono di portare avanti la gravidanza: E' nata una mamma".

Sono passati 40 anni dalla promulgazione della 194 ma c'è un articolo che in pochi sembrano voler attuare. Il punto 5 sottolinea la necessità di mettere in campo tutte le

risorse pubbliche e private affinché la donna non ricorra all'aborto, un aspetto che però, denuncia la Bonzi, viene troppo spesso disatteso.

"Noi siamo qui proprio perché nessuno verifica i problemi seri (come richiederebbe la legge) per cui si chiede di interrompere la gravidanza. Nei nostri colloqui fotografiamo la donna nel suo malessere di dover rinunciare a qualcuno che lei sa essere suo figlio, la aiutiamo ad accorgersi che, se opportunamente aiutata, può diventare madre."

In Mangiagalli ogni giorno si praticano una decina di aborti e 7 di questi avvengono per motivi economici lasciando una ferita che nemmeno il tempo sarà in grado di rimarginare. I numeri parlano chiaro: nel 90% delle donne che hanno scelto per un interruzione volontaria si presentano i sintomi post aborto.

"Le donne piangono – racconta Paola che ogni giorno le incontra e parla con decine di loro – al piano della 194 è una valle di lacrime; l'aborto è veramente un dramma che nella maggior parte dei casi potrebbe essere evitato. Quando ci offriamo di aiutarle, anche economicamente, queste donne accettano di fare il percorso con noi e di far nascere i propri figli. Inutile lamentarsi dell'inverno demografico, manca il senso della vicinanza e della solidarietà. Queste donne sono sole, nella maggior parte dei casi rischiano di perdere il lavoro e non hanno nessuno che gli stia vicino. Ma noi, da ormai 34 anni, siamo qui proprio per accompagnarle e non farle più sentire sole."

Quello del CAV di Milano è un bilancio a sei zeri: un milione e mezzo di euro. Basterebbe che ogni milanese desse l'equivalente di un caffè all'anno per risolvere tutti i problemi - ripete sempre Paola- ma purtroppo non è così. Solo un terzo di questa enorme cifra proviene dal rimborso delle prestazioni professionali, il resto bisogna raccoglierlo tra eventi e donazioni, fondamentali per poter dare tutto ciò che serve ai bambini sino ai 18 mesi, questi piccole creature indifese sono per la fondatrice del CAV come dei nipoti e ride quando racconta di una coppia musulmana che voleva chiamare la propria figlia 'Cristiana' come la figlia naturale di Paola Bonzi.

Ed infine rivolge un appello a tutti noi: "Fermiamo queste donne finché sono in tempo perché vanno incontro a qualcosa che gli rovinerà la vita. Sono da sole e molto povere, l'unico modo per aiutarle è ascoltarle e stare con loro perché da sole non ce la fanno. Alla fine del percorso con il CAV si trovano cresciute nella consapevolezza che quello che hanno in grembo è loro figlio e che se nasce è perché le loro mamme lo hanno scelto. La donna non può essere libera solo di abortire, deve essere libera anche di far nascere il proprio figlio."

Per approfondimenti: <http://www.cavmangiagalli.it/>